**XXXII Domenica del Tempo Ordinario**

**Anno A**



**Vegliate, perché non sapete né il giorno né l’ora.**

**PRIMA LETTURA** *(Sap 6,12-16)*

*La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.*

**Dal libro della Sapienza**

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

**SALMO RESPONSORIALE** *(Sal 62)*

**Rit: Ha sete di te, Signore, l’anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall’aurora io ti cerco,
ha sete di te l’anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz’acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all’ombra delle tue ali.

**SECONDA LETTURA** *(1Ts 4,13-18)*

*Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.*

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési**

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

**Canto al Vangelo** *(Mt 24,42.44)*
*Alleluia, alleluia.*
Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell’ora che non immaginate,
viene il Figlio dell’uomo.
*Alleluia.*

**VANGELO** *(Mt 25,1-13)*

*Ecco lo sposo! Andategli incontro!*

**+ Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora».

**Lectio Divina**

Ringraziamo il Signore per la Parola che ci è stata annunciata in questa XXXII Domenica del Tempo Ordinario, dalla quale riceviamo speranza sentendoci anche esortati a progredire lungo il cammino spirituale. Nel Vangelo odierno, la parabola delle dieci vergini, di cui cinque stolte e cinque sagge, indubbiamente riflette la fragilità dell’uomo, che può alternare momenti di “vigilanza” e momenti di “assopimento” spirituale. Le difficoltà di ogni giorno, le prove o semplicemente la quotidianità, ci mettono dinanzi alla nostra capacità di risplendere, testimoniando dovunque e comunque, la nostra appartenenza a Cristo, Sposo eterno delle nostre anime. Le dieci vergini sono accomunate dalla gioiosa attesa dello Sposo e dal fatto che, ritardando Lui, tutte si assopiscono. Ciò che le differenzia nell’essere cinque stolte e cinque sagge sta nel fatto che la stoltezza delle prime è il non aver preparato l’olio per le loro lampade, cosa che invece hanno fatto sapientemente le altre fanciulle, sistemandolo in “piccoli vasi”. Comprendiamo che il cammino che ci conduce verso la santità, in attesa dell’incontro definitivo con Gesù, va alimentato con l’olio della fiducia e della speranza; Gesù esorta le vergini a “vegliare”, cioè ad avere la forza, la perseveranza, la costanza di camminare, riponendo tutto nelle mani del Signore. Potrà anche capitare che una prova particolarmente faticosa spiritualmente, ci faccia “assopire”, ma l’importante è che non si assopisca il nostro cuore e la nostra anima cadendo nell’infedeltà, ma conservando sempre la fiducia nel Signore, perché nel momento in cui verrà, potrà trovarci un po’ provati, ma capaci di rialzarci perché sostenuti dalla certezza del suo amore e della sua misericordia. La Parola di oggi, dunque ci esorta, come ci ricorda la Prima Lettura, a cercare sempre la Sapienza che per noi è Cristo, è Gesù, morto e risorto, a cercarlo in ogni avvenimento, anche il più doloroso, perché ogni nostro atto, ogni nostro pensiero, ogni nostro dubbio se vissuto nella Divina Volontà, diviene alimento, olio da custodire a poco a poco, perché un giorno la nostra anima possa risplendere in eterno accanto al Signore. Vivendo con questa certezza, fondati su Cristo, come ci ricorda l’apostolo nella seconda Lettura, testimoniamo di essere cristiani, di credere fermamente che Gesù ha vissuto sì la morte che però ha sconfitto, nella luce della Risurrezione, con la sua cieca fiducia nel Padre. La gioia di poter entrare a nozze con il Signore, risorgendo con Lui, sia la nostra forza, la nostra speranza, sia il motore che, facendoci accogliere ogni giorno la Volontà del Padre, ci fa crescere nella saggezza, rifiutando la stoltezza e la tristezza, frutto della volontà umana. La Vergine Maria custodisca le nostre anime, perché insieme con Lei possiamo “vegliare” in attesa dello Sposo compiendo piccoli atti di fiducia verso Dio come caparra per il Paradiso.